

The SeBookLine by Simonelli Editore

Edward Jones

Uccello di morte

Il sessual-affarismo
di una famosa
pubblicitaria...

GialloBlu®

Il Giallo dell'Enigma
Il Blu dell'Erotismo



SeBook

Pagine
“Assaggio”
dei
SeBook

i Simonelli electronic Book



Edward Jones

UCCELLO DI MORTE

*Il sessual-affarismo
di una famosa pubblicitaria...*

SeBook

Simonelli electronic Book



SeBook

Simonelli electronic Book

«Uccello di Morte»

di

Edward Jones

ISBN 978-88-7647-218-3

Collana:

GIALLOBLU

IL GIALLO DELL'ENIGMA

IL BLU DELL'EROTISMO

in vendita in esclusiva su
<http://www.eBooksItalia.com>

© Copyright Simonelli Editore srl - Milano - Italy

Simonelli Editore srl

Via Statuto 10 - 20121 MILANO - Italy

tel. +39 02 29010507

e-mail: ed@simonel.com

<http://www.simonel.com>

<http://www.simonellieditore.com>

<http://www.simonellieditore.it>

<http://www.simonellieditore.eu>

Contratto di Licenza d'Uso dei SeBook >>>

Qualcuno mi cerca sul computer con parole in abito di gala, all'una di notte. Scuoto il capo e libero un sussurro di sorpresa.

Ma che coincidenza. Proprio sul punto di andare a letto, accendo il personal per controllare l'andamento delle azioni in Borsa. Chissà mai... Uuuu! Titoli in rialzo, progressi vistosi. Terminato l'aggiornamento finanziario, cambio immagine sul video per entrare nel servizio del sesso elettronico.

E' l'ora dei messaggi erotici. Maniaci infocati si esplorano emozioni e pulsioni senza correre rischi. Si chiamano per gioco lascivo, si scelgono per affinità èlitarie.

Seguo ancora per un po' tali paranoie di voglie orizzontali quando, dopo essere passato su una linea privata mediante un semplice comando sulla tastiera, vedo apparire sul videoterminale questa strisciata: "Ciao, sono Val. Come sempre soffro d'insonnia. A proposito, non dovevi inviarmi la storia di quel delitto? Cosa aspetti? Ho un'attrazione morbosa per tutte le perversioni umane. Sul serio! E guarda che pretendo anche i dettagli. I dettagli sono come il pèrlage per lo champagne. Forza, crimendeliziami!"

D'improvviso mi si rivela un Val finora sconosciuto sotto questo profilo.

"D'accordo", digito e proseguo: "Prendo dall'archivio il dischetto dov'è contenuta l'intera documentazione di quella vicenda e te lo inoltro. Ti lascio così in compagnia delle Mille e una Peripezia del sottoscritto alle prese con un molto onorevole gruppo di individui appartenenti a una casta in espansione: il Sesto Potere. E' quello della pubblicità e delle pub-

bliche relazioni; un potere che per taluni è il più pericoloso. Tutti ricchi, a volte perfino colti, essi sono i nuovi corsari. Capirai il perché...”.

“Attendo con impazienza. Purchè tu non mi faccia conoscere il finale della storia. Se un assassino esiste, voglio essere io a scoprirlo. Intesi? Buonanotte”.

“Ricevuto. Ci risentiamo domani per il seguito e per eventuali chiarimenti”.

Pochi istanti dopo, estratto il dischetto dall'archivio, lo metto in funzione per soddisfare la sua impellente richiesta.

DIARIO INFORMATICO DI UN DELITTO

*Nota introduttiva tastierizzata
Un anno dopo il fatto accaduto
Nel 2001*

Milano, 25 febbraio

Sapevo di essere provetto in nulla, un vero miracolo d'imperfezione! Ciononostante accettai l'incarico di compiere un'investigazione privata. Yahoo! Meglio fingersi acrobati che non sentirsi nani, no?

Ma si capiva che non ero uno del ramo, decisamente. Senza metodo e troppa, troppa improvvisazione. E oltretutto non potevo più permettermi di giocare con le cose serie e di affrontare seriamente le cose giocose. Poco studioso di mosse umane finivo così con lo spaziare spesso nell'ignoto. Insomma, era un po' come volare tenendosi su per i capelli!

Che poi in quel periodo non miravo affatto al raggiungimento dell'obiettivo principale dei nostri tempi, cioè non rimanere mai nell'ombra e darsi da fare per guadagnare tanto denaro! E nemmeno mi ero sventatamente proposto, dichiarando: "Io sono il massimo, se si accontenta del massimo...".

Paura? Altroché, sudavo freddo sudavo sempre; torrentizio ero talvolta. E non soltanto sudavo: mi agitavo, tremavo anche, era naturale. Per di più non potevo concedermi di sbevazzare superalcolici per infondermi coraggio: per un astemio come me sa-

rebbe stato quasi catastrofico. Né potevo ricorrere ai tranquillanti: il loro impiego non mi avrebbe consentito di possedere una mente sempre saettevole. Neppure mi calmava la saggezza di portare non di rado una rivoltella.

Questo accadeva ogni qualvolta investigavo, una sorta di viaggio dentro e fuori di me. Con tempi e pericoli non sempre incalzanti, beninteso (Solo nei film e nei romanzi non c'è possibilità alcuna di riposo per gli investigatori, che vivono in continuazione avventure mozzafiato!). Comunque, non si esce da dove non si è entrati. E io ci entrai in pieno. Anche se dovevo avere sovente l'aspetto di un gufo accecato dalla luce meridiana.

Londra, 10 marzo

Che colpo d'occhio di mondanità e di vezzi, e soprattutto di protagonismo!

Eravamo riuniti al gran completo in un cinema della metropoli, dove si teneva la "Notte della Pubblicità", la manifestazione annuale riservata esclusivamente agli addetti ai lavori del settore.

Sullo schermo venivano proiettati spots provenienti da tutto il mondo. Di ogni genere: scelte comunicazionali di luminosa suggestione ma anche di una stupidità veramente ben nutrita.

Lì comunque si solennizzava la migliore creatività prodotta in Publilandia, magica terra dell'Artificio.

"Oh, finalmente una serata in cui gli spots non vengono interrotti di continuo da quei noiosi film!", esclamò d'un tratto a voce alta nel buio della sala un invitato con ironico compiacimento suscitando l'ilarità dell'intera platea.

C'era davvero il pubblico delle grandi occasioni, inclusi quegli ospiti che non potevano disertare l'avvenimento, i cosiddetti presenzialismi, intervenuti più per farsi notare che per osservare tale singolare spettacolo.

E naturalmente a questo speciale incontro plenario aveva preso parte pure Lady Demi Jasper, la "presidentessa" della nostra Agenzia (La J & J o Gei & Gei come sigle di comodo), che era giunta scortata da accompagnatori alquanto eccentrici. D'altronde quale altra femmina di quest'universo avrebbe potuto concedersi più di lei una simile sfavillante ribalta?

Appariva del tutto altezzosamente "venividivici" come una Invicta Minerva e innescava fra i presenti folli invidie a causa dei suoi smisurati successi.

Fu durante il primo intervallo che accadde un fatto imprevedibile: un faccia a faccia fra Lady Demi Jasper e Mr. Ronny Milo talmente ambiguo e increscioso da lasciarmi sbigottito.

Raggiunta la mia "presidentessa", stavamo conversando un po' in disparte, quando si avvicinò appunto Mr. Milo, al vertice di una famosa agenzia internazionale di pubblicità, un uomo forte e fiero abituato ad essere un numero uno. Noto anche per la simpatia e la classe, mi attendevo uno scambio di opinioni piacevole e come sempre improntato alla massima cortesia.

E invece no. Mr. Ronny Milo, approfittando del trambusto nella hall, rivolgendosi a Lady Jasper, in tono neanche tanto educato, disse: "Non c'è niente da fare. Nessun occhio vede le cose in maniera identica a un altro...".

"Alludi al programma di questa sera, per caso?", rispose Lady Jasper.

"No, mia cara. Non alludo al programma di questa sera, ma alla tua persona", precisò Mr. Milo. "La bel-

lezza è come l'intelligenza: servirsene non è una colpa. Soltanto bisogna saperla usare. Però ora tu stai stravolgendo ogni norma comportamentale negli affari, a parlarne bene. O sbaglio?”

“Spiacente, ma il mio psicanalista non vuole che mi comporti diversamente”, replicò Lady Jasper con distacco signorile.

“Allora sappi – proseguì lui freddo e preso da ansia motoria – che ho avuto uno strano presentimento. Un brutto pensiero, anzi. Ho pensato...”.

Ma non concluse la frase, e si allontanò senza nemmeno un cenno di saluto. Per me Mr. Milo si eclissò inaspettatamente in quanto stava sopraggiungendo Gel, il direttore generale e finanziario della nostra Agenzia, e non voleva imbattersi in lui.

Eppure Gel, un ultraquarantenne ebbro di creme e di tonici di bellezza (per questo veniva così soprannominato), mi lasciò esterrefatto non poco.

Infatti, dall'alto del suo naso imperioso, egli sussurrò a Lady Jasper: “Non avresti dovuto venire questa sera”.

“Perché?”, chiese con sorridente grazia lei.

E Gel, con un palpito di fastidio: “Perché, dicono, stai oltrepassando ogni limite di decenza. E ora, a quanto mi risulta, intendono coalizzarsi tutti contro di te”.

Imperturbabile, Lady Jasper rispose “Curioso davvero. Sembrano tutte persone di grande fair play, mentre invece sono solo drogati da lavoro e dalla memoria rancorosa”.

Per tutto il tempo ascoltai quasi impietrito.

“Ad ogni modo non conviene tendere troppo la corda”, suggerì Gel. “E’ meglio non farcelo ripetere, non ti pare?”.

“Ehi, che ti succede?”, si sorprese Lady Jasper. “Ma se è tutto così splendido! Fanno affari loro tanti quanti

ne facciamo noi. Dov'è l'inghippo? E poi tu sai che io ottengo sempre quel che mi impongo. Con l'astuzia, se occorre. Con il coraggio, se necessario. Ti vuoi convincere che non contano il bene e il male, ma conta soltanto ciò che è possibile?"

Londra, 25 marzo

“Per me, Lady Jasper è già mezza cadavere!”, commentò lugubre Gua, una delle sue segretarie, dopo che le avevo riferito un po' incautamente dell'incontro con Mr. Ronny Milo.

In effetti, le parole di Mr. Milo non si erano ispirate propriamente al galateo, tanto che comincio a provare qualche inquietudine nei riguardi di Lady Jasper per timore di un possibile pericolo di morte.

Ad ogni modo in Agenzia tutto stava andando per il meglio: risorse progettuali, prestazioni elevate e affari lucrosi costituivano infatti il brillante tema conduttore giornaliero. L'attività aziendale procedeva talmente bene che taluni avevano definito la nostra Agenzia addirittura una “paradisola”, neologismo nato da una felice fusione tra le parole paradiso e isola.

Di rinomanza internazionale e di dimensioni colossali per le innumerevoli rappresentanze dei cinque continenti, essa aveva a New York, naturalmente, il suo empireo in un grattacielo di quella straordinaria strada della pubblicità chiamata Madison Avenue.

E al vertice della sede europea era stata insediata Lei, Lady Demi Jasper per l'appunto, una signora diventata “presidentessa” non per essere qualcosa, ma per essere qualcuno. Ricordavo ancora il giorno in cui varcò per la prima volta l'ingresso del nostro palazzo

londinese, preceduta da una fama di foemina sapiens sapiens, e tutti dissero: “Ecco la donna che aspettavamo da tempo!”.

Per tornare all’oggi, Lady Jasper sarebbe dovuta rientrare da una missione di lavoro all’estero. Era spesso fuori sede per convegni, tavole rotonde, simposi e inenarrabile altro. E proprio per come lei era “mondialmente viaggiosissima” alcuni colleghi l’avevano soprannominata Lady Express.

Comunque io, che ero il suo assistente, avrei dovuto vigilare ora più che mai su di lei.

Londra, 31 marzo

Era tornata più survoltata del solito Lady Demi Jasper, davvero sovraccarica di tensioni e di intenzioni. E immediatamente aveva lanciato un’idea: quella di introdurre in Agenzia il “litigio” come metodo avanzato di lavoro, proprio così, metodo che secondo lei avrebbe permesso di conseguire risultati strabilianti.

A suo dire le opposte tendenze all’interno dell’Agenzia non potevano che generare elettricità e creatività, e dall’azione simultanea fornita appunto da questa combinazione sarebbe scaturita una pubblicità da grande ribalta.

Se avrebbe funzionato o sarebbe stata contrastata tale idea?

Non mi ero espresso in proposito e il mio silenzio l’irritò alquanto.

Dovendo incontrarsi con Pinky si era subito levata l’aria arcigna atteggiando la bocca a un sorriso smagliante.

Pinky era il direttore creativo. Quando entrammo nel suo ufficio, Lady Jasper si diresse immediata-

mente verso di lui e gli flautò in un orecchio: “Allora, tesoro mio, mi insegni a dipingere ad acquerello?”.

Per nulla sorpreso dalle sue parole, Pinky, che realmente sapeva adoperare i colori ad acquerello con maestria, rispose in modo un po’ equivoco: “Ti fidi di me?... Ti costerà parecchio, poi”.

Lei si limitò a sorridere.

Accanto a Pinky, c’era uno stuolo di assistenti tutti molto dinamici e molto disinvolti, i quali, ancora una volta, avevano assicurato Lady Demi Jasper sull’*estetica di giornata*, ossia sul generale aspetto esteriore irreprensibile che lei pretendeva sempre da ogni dipendente (Orripilante era, ad esempio, chi lasciava intravedere la canottiera sotto la trasparente camicia!).

“Se mi ricordo bene, c’è un progetto allo studio...”, disse Lady Jasper.

Si riferiva a una campagna pubblicitaria per una bibita di una marca famosa. Pinky la stava approntando e per ora mostrava un’avvenente giovane donna nuda che, seduta di profilo su una poltrona a sdraio, in un angolo riparato dal verde di un terrazzo durante la stagione estiva, si accingeva a dissetarsi impugnando una bottiglietta che spumeggiava con impudente allusione fallica. Nel progetto grafico non apparivano ancora le parole della comunicazione pubblicitaria.

“Ma dimmi Pinky”, chiese Lady Jasper fissandolo negli occhi, “per te il sesso, come per una moltitudine di uomini, è un flash e tutto è subito concluso?”.

Quasi incredulo per quella domanda a bruciapelo, Pinky si portò indice e pollice sul naso, su verso gli occhi come a riflettere, poi replicò: “Ah, no! Ho precisi suggerimenti d’uso al riguardo”.

“Bravo! Hai pronunciato proprio il famigerato termine: uso!”, sottolineò Lady Jasper: “Non ti pare che

sarebbe l'ora di smetterla di ricorrere continuamente a furbe immagini sessuali con protagonista la donna?”.

Pinky sorrise e si strinse nelle spalle. Non una parola uscì dalla sua bocca. Al che Lady Jasper anticipò che avrebbe indetto presto una riunione per impartire direttive nuove sul tema “Donna”.

“Pinky, questo lavoro va rifatto”, gli ingiunse con uno sguardo che soggiogava. E si allontanò - io dietro - dal suo ufficio, dopo averlo ripreso con la diretta pedagogia del superiore.

Era riuscita così ad umiliarlo di fronte ai suoi assistenti per i quali Pinky era una specie di mito vivente.

Londra, 10 aprile

Stavolta lo pensavo davvero: cominciavo cioè a temere non più dubitosamente per la vita di Lady Demi Jasper, anche se preferivo non rivelare a nessuno le mie angosce.

Se lo pensavo per via di una lettera anonima, con giudizi nudi e crudi sul conto di Lady Jasper, ricevuta ultimamente? Sì, proprio per questo: ricevere una lettera anonima non rappresentava in fondo un fatto così inconsueto, quantunque atto basso e vile da parte del mittente. Era però la frase finale in essa contenuta che mi sbigottiva.

Questa sorta di “processo” intentato nei confronti di Lady Jasper si basava sui seguenti capi d'accusa: 1) che violava le consuetudini di fair play del mercato; 2) che usava un'arma impropria nella caccia di frodo dei clienti; 3) che durava da troppo tempo la prassi disonesta. In sostanza, Lady Jasper, per tale attività frenetica sul lavoro che l'avvantaggiava senza limiti nel

sottrarre budgets alla concorrenza, veniva accusata di essere una femmina “terribilmente disinibita”; nientemeno che – ma che volgarità! – una incontenente Lady Prepuzio!

Poi la frase finale: “O cessa immediatamente o non avrò tempo per pentirsene!!!”.

P.S. – Giunta notizia da New York che M.M.P., presidente dell’Agenzia, il Grande Capo, andrà in pensione da metà ottobre. Tra i candidati più probabili alla sua successione: Lady Demi Jasper!

Londra, 21 aprile

Si affermava in Agenzia che esistono tre categorie di persone: 1) quelle che fanno accadere le cose; 2) quelle che lasciano che le cose accadano; 3) quelle che domandano “cosa è successo?”.

Lady Demi Jasper apparteneva alla prima categoria.

Alle undici in punto incominciò la riunione dedicata alla “Donna”.

Nella sala il gruppo dei creativi era giunto guidato da Pinky. Scurissime le facce (ancora offesi per come lei aveva strapazzato il Maestro?)

“Non vorrei apparire didattica – esordì con prologo morbido Lady Jasper – ma non è un cattivo affare e un cattivo marketing insultare l’intelligenza delle consumatrici? E’ del tutto impensabile poi che esse siano sempre disposte a farsi manipolare con “cretina letizia”. Se intendiamo però assumere sul mercato, e non per un effetto dimostrativo, un nuovo orientamento capace di “bucare il rumore”, è tempo di riservare rispetto e riconoscimento alle donne tutte, siano esse casalinghe o non casalinghe. E’

tempo insomma di prendere atto di un'avvenuta rivoluzione silenziosa nel mondo femminile”.

Più che ascoltarla, l'uditorio dei creativi mi pareva immerso in un proprio pensiero, anziché in sintonia col pensiero del loro capo.

“Perché – proseguì Lady Jasper senza sguardi di sfida – altro è mostrare le donne desiderose di essere attraenti per se stesse, altro è proporle come oggetto di sesso. Dobbiamo comunque bandire tutte le forme di comunicazione che raffigurino le donne svilite e asservite”.

Ma Pinky, preciso come un detonatore a orologeria, sbottò: “Ci rimproveri per caso di non conoscere il nostro lavoro? Ma guarda che ai consumatori in genere piace sparare contro la pubblicità. E' il più frusto dei luoghi comuni che si sente ripetere da anni. Si tratta poi di oltraggio alla loro intelligenza o alla nostra?...”.

“Pinky, non ho detto che nella tua mente predomina l'inutile”, rispose Lady Jasper. “Il mio non è un attacco alle vostre professionalità. Sono tuttavia del parere che si debba trovare un modo nuovo di guardare alle donne, abolendo, una volta per tutte, gli stereotipi. Non occorre la fantasia, che è un raptus fuori delle regole. Basta l'immaginazione, che è il vedere avanti. Non ti sarà sfuggito che i critici più rumorosi della pubblicità, ossia i consumatori più colti e sofisticati, siano oltremodo infastiditi ormai per quell'insistenza compiaciuta su immagini di tipo sessuale. E non soltanto costoro”.

Attenzione: Lady Jasper e Pinky costituivano una coppia forte e fertile. Ma dopo questa contesa – e non era la prima volta che capitava – paventavo che i loro rapporti di lavoro sarebbero diventati sempre più complicati. Che era un pronostico malinconico.

Mostrandosi nervoso e rude, Pinky continuò: “E poi se abbiamo trascurato le critiche indirizzate dai consumatori alla pubblicità, è perché tali critiche ci sono sempre apparse alla stregua di schiamazzi, e basta. Vedi anche quella contro il consumismo, che più acfala non si può immaginare per la sua unidirezionalità. E perciò non le abbiamo mai prese sul serio”.

Fissandolo, con un lampo d’ironia negli occhi, Lady Jasper stava per replicare quando entrò nella sala un fattorino.

Gran silenzio.

Reggendo un pacco di dimensioni voluminose, elegantemente confezionato e di effetto rilucente, egli avanzava impettito lasciando tutti stupefatti.

“Per chi è?”, domandò Lady Jasper.

“Per lei”, rispose lui posandolo sul tavolo. “Mi hanno pregato di consegnarglielo di persona”.

Scattò in ciascuno di noi un rialzo di attenzione, mentre Lady Jasper iniziava a svolgere lentamente l’involucro.

“Ma chi l’avrà mandato?”, si chiese attonita. “Che strano, non è accompagnato da alcun biglietto...”.

Come per incanto, divenne visibile una gabbietta metallica. Rinchiudeva un uccello di color nero a riflessi viola-verdi. Nella sala si diffuse un’allegria corposa. Quel simpatico pennuto aveva di colpo ravvivato l’atmosfera.

“Oh, bello!”, esclamò Lady Jasper. “E’ un magnifico esemplare di gracula religiosa, un merlo indiano!”.

Che immediatamente si annunciò con voce nitidissima. Di timbro singolarmente umano. Ripetè più volte: CIAO, TI FARO’ MORIRE!... CIAO, TI FARO’ MORIRE!...

D’improvviso, dal riso si passò all’incredulità e poi allo sgomento.

Come interpretare quelle parole? In quale senso? Nel senso di morire dal ridere? Morire di stanchezza? Morire di noia? Morire di sonno? Morire di voglia? O morire nel senso di cessare di vivere?

Un po' tutti quanti – in un dèfilè di sciocchezze – tentarono di sdrammatizzare quel frangente.

D'altra parte non si poteva negare che il messaggio avesse un contenuto minaccioso e terrificante.

Invano due o tre colleghi provarono a zittire o a distrarre la gracula, che più veniva molestata più si ripeteva nella sua inesorabile agghiacciante performance sonora.

“Senti, mio civettuolo esserino”, osservò ironica Lady Jasper: “Tesoruccio mio, ricordati che non sarai mai un Cenerentolo o un trovatello come me!”.

Tanto benessere gli prometteva per il futuro, dunque, e non un drammatico pensionamento da qualche parte.

Non capiva o fingeva di non capire che la gracula poteva rappresentare invece il simbolo di una situazione drammatica in fieri nel grande teatro umano della crudeltà; di pericoli insomma che la stavano sfiorando o forse peggio.

Dava corpo soltanto alle emozioni e alle spiritosaggini che le sgorgavano all'improvviso. Così, mentre gli altri continuavano un po' scioccamente a ridere con lei, io tenevo d'occhio in silenzio quel “signor intruso” che aveva portato lì dentro uno scombussolìo imprevisto.

D'un tratto, Lady Jasper interruppe la riunione e si allontanò dalla sala, seguita da About, il suo segretario-autista, che sosteneva con distaccata eleganza la gabbietta contenente lo scuro volatile ormai felicemente adottato dalla nostra “presidentessa”.

Londra, 22 aprile

Mi chiamò direttamente a casa. Non mi aspettavo telefonate da parte sua. Che privilegio: mai era accaduto prima d'ora.

Che si sentisse già in pericolo?

“Le è piaciuta la recita della gracula?”, mi domandò Lady Jasper. “Chi sarà stato il gran burlone, eh?”.

Recita? Burlone? Ne era proprio sicura? Stavo per dirle ciò che pensavo al riguardo, quando lei soggiunse: “Senta, vuole diventare il mio investigatore privato?”.

Non era una decisione facile da prendere su due piedi quella di abbandonare il mio incarico in Agenzia per trasformarmi in un investigatore privato.

“Allora?”, mi sollecitò con voce un po' irritata. “Guardi che la esonero da alcuni compiti in ufficio... Non tutti, s'intende, altrimenti potremmo far nascere dei sospetti... Accetta?”.

Se volevo puntare ai risultati, dovevo avere sempre il coraggio di rischiare. Sicchè accettai, ma senza mostrare entusiasmi scomposti.

Certo che per investigare non potevo vantare referenze di alcun genere. Se ero perciò troppo sventato in quell'improvvisazione di ruolo? No, no, per nulla, secondo il mio motto: “Detesta l'abitudine alla mediocrità e non essere mai massa indistinta”.

Più volte, nelle ultime ore, mi ero domandato: perché Lady Jasper ricevette la gracula e non una telefonata o un altro tipo di avvertimento? E perché non si era rivolta alla polizia, oppure a un'agenzia investigativa?

Mah, il perché non lo sapevo. Verosimilmente non si era ancora convinta dei rischi che correva. Forse



**Qui finiscono le pagine
di "assaggio".**

**Questo piccante romanzo
di Edward Jones
può essere acquistato
in pochi click
su www.eBooksItalia.com**

© Copyright Simonelli Editore - Milano- Italy
<http://www.simonel.com>

